L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno III. - N. 5 (Conto corrente con la posta) **Domenica 3 Febbraio 1924** (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 25

CONGEDO

Combattenti della Sezione di Prato!

Due anni orsono, allorquando con pochi coraggiosi amici mi accinsi a fondare il nostro settimanale, non speravo che avrei potuto guidarlo per tanto tempo, ignorando e non prevedendo io stesso, quanta parte questa nostra creatura avrebbe avuto nel rivolgimento e nella metamorfosi della coscienza dei combattenti e nella stessa vita cittadina.

Per più di cento settimane, la mia modesta voce ha interpretato il pensiero dei vari Consigli Direttivi che si sono succeduti, dei quali mi onoro di aver fatto parte, ed il non lieve compito ritengo di aver adempiuto con fervore, passione e soprattutto con fede profonda nella nostra missione di Combattenti nati; nati per combattere una dura aspra guerra che era la ragione stessa della vita della nostra Patria, nati per difendere la vivissima luce che proviene dalla nostra opera, sia pure attraverso nuove lotte.

Oggi questa nuova fatica è finita.

Tutti i Combattenti armai sentono potente l'orgoglio del dovere compiuto, anche coloro che pareva volessero rinunziarvi.

Senonchè io penso che dei doveri, nella vita, ve ne siano diversi da compiere: quello di aver combattuto per il proprio paese è uno, ed è giusto il vantarsene. Questo orgoglio però non dovrebbe secondo me superare il legittimo compiacimento, e l'auto esaltazione dovrebbe essere contenuta nei limiti di una soddisfazione quasi intima, nè mai assumere l'aspetto di una coercizione degli altrui diritti.

Amici combattenti!

Io stesso sulle colonne di questo nostro "Avvenire" sostenni il vostro diritto di precedenza negli impieghi, e nella vita, diritto che vi proveniva dalla prolungata assenza impiegata per compiere un dovere: pensate però che un tale diritto non è eterno. Noi stessi che pur oggi siamo sempre giovani, sentiamo dietro di noi, incalcanti le nuove generazioni, alle quali prima o poi dovremo cedere il passo.

Questi giovani apprezzeranno, si, la nostra opera, ma non quanto potete pensare. E' umano del resto.

Voi vedete che già ci si dimentica di chi ha fatto molto più di noi, di chi ha gettato con generosità la propria vita; non vi parlo di chi non ha potuto sottrassi alla morte; Vi parlo di Sarti, di Fioravanti, dei Settesoldi e di altri ancora che alla guerra accorsero, dopo di averla desiderata per il solo bene d'Italia.

Il sacrificio di questi grandi, che è quasi anonimo, ci deve esortare a non ingigantire il nostro merito, che nella maggior parte dei casi è assai modesto; senza contare che è un principio assai pericoloso l'esaltazione eccessiva di un dovere.

Nel lasciare la direzione di questo nostro Giornale, non è mia intenzione di affliggervi a lungo, nè di darvi una noiossissima lezione di modestia; Vi ho voluto dire soltanto quello che io penso del conbattentismo. oggi che tutti i reduci dalle trincee hanno ritrovato una loro fierezza.

Mentre vi accerto che potrete sempre contare su di me, quando qualcuno tentasse di calpestare le nostre pur sacre conquiste, con lieto animo vi invio il mio amichevole saluto.

Vostro
FRANCESCO POSIO

L'Assemblea ordinaria dei Combattenti della nostra Associazione

Domenica scorsa ebbe luogo alla Sala Garibaldi l'Assemblea ordinaria della locale Sezione dell'A. N. C. per svolgere l'ordine del giorno già pubblicato.

L'Assemblea, presieduta dal colonnello Banci Buonamici, ebbe inizio alle ore 10, presenti un numero notevole di soci.

Al principio della seduta e dopo la lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza, il presidente del Consiglio direttivo, Poggi-Pollini, comunicò una lettera del R. Commissario di Borgo Valsugana, diretta al colonnello Nannicini, esprimente con parole piene di entusiasmo l'affetto che il popolo di Borgo ha per la dolce città toscana. L'Assemblea, commossa per il pensiero affettuoso della cittadinanza di Borgo Valsugana, deliberò d'inviare il seguente telegramma:

« Associazione Nazionale Combattenti « adunata in assemblea iniziando propri « lavori memori indimenticabili acco- « glienze rappresentanze combattenti pra- « tesi in occasione consegna bandiera « grati affettuose gentili espressioni rivol- « te città di Prato invia fraterno saluto « patriottica città redenta ».

Su proposta del rag. Raimondo Fiaschi fu inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Combattenti Prato Toscana riuniti « assemblea generale come primo atto ri- « volgono prode invitto condottiero glo- « riosa Terza Armata doveroso entusia- « stico pensiero gratulandosi ricuperata « salute bene augurando preziosa sua « esistenza sia conservata ammirazione « combattenti fortuna Patria ».

Fu pure inviato a S. E. Benito Mussolini un telegramma così concepito:

« Assemblea combattenti pratesi ini- « ziando suoi lavori rivolge pensiero de- « voto al Duce combattente che primo « ha valorizzato gli artefici della Vittoria « e riaffermano loro volontà collaborare « con giovani forze nazionali per la gran- « dezza d'Italia ».

Dopo di ciò il Presidente espone, con un' ampia relazione morale, il lavoro compiuto dal Consiglio direttivo durante l'anno 1923. La relazione morale, di cui diamo un resoconto riassuntivo qui sotto, fu favorevolmente commentata ed interrotta ni più punti da nutriti applausi.

Il rag. Ceccatelli lesse la relazione dei sindaci revisori ed illustrò il bilancio consuntivo 1923, che venne approvato.

Si procedè quindi alla nomina di una Commissione con l'incarico di presentare una lista di candidati per le prossime elezioni del Consiglio direttivo che avranno luogo il 10 e 11 febbraio. La Commissione risultò eletta dei soci signori: cav. Landini Giuseppe, Mungai Gennaro, Brachi Lelio, Nesti Raffaello, Sanesi Dailio, Vinattieri Emanuele e Bellocci Gino. Per la sezione smobilitati: l'avv. Campani ed il sig. Gino Bessi.

Dopo lo svolgimento di alcune interpellanze da parte di impiegati ex-combattenti, s'iniziò la discussione sul Monumento in onore dei caduti in guerra da erigersi in Prato, nella quale presero parte i signori: Mungai, colonnello Nannicini, capitano Posio, prof. Canovai, Brachi ed altri.

La discussione, interessante e movimentata, si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal sig. Brachi Lelio:

« L'Assemblea dei combattenti riunita il 27 gennaio 1924, mentre plaude all'opera svolta dalla propria rappresentanza in seno al Comitato per l'erezione del monumento ai caduti, riafferma la propria fiducia nella rappresentanza medesima e dà a questa il preciso e inderogabile mandato di sostenere in seno al Comitato per il monumento la volontà dei combattenti, che è quello di erigere a ricordo dei caduti un vero e proprio monumento (statua o gruppo allegorico). Invita pertanto detta rappresentanza a declinare tale incarico qualora il proprio punto di vista sia in contrasto con la volontà dell'Assemblea.

Data l'ora tarda viene rimandata la discussione degli altri comma dell'ordine del giorno a domenica 3 febbraio.

Relazione Morale del 1923 del Presidente della nostra Sezione.

Preseniata all'Assemblea dei Soci del 27 Gennaio 1924 ed approvata all'unanimità.

Consoci!

È doveroso per noi, nel momento che per disposizione statuaria lasciamo il nostro posto soffermarci e considerare la via percorsa raccogliendo le nostre impressioni.

Il lavoro da noi compiuto in quest'anno non è stato semplice nè facile, come può forse apparire; ma si è svolto nel turbinio di dissensi e di atti antipatici di indisciplina dal sud al nord d'Italia, che se talvolta ci han fatto sorridere tuttavia hanno impressionato noi non avvezzi a beghe insulse nè a sciocchi personalismi.

Noi volemmo mantenere alto lo scopo per il quale fu fondata l'Associazione, custodire gelosamente quel grande patrimonio che tutti i Combattenti riconoscono nel Loro Ente, seguire ed aiutare con fede sicura lo svolgersi degli avvenimenti politici animati da un sentimento di italianità disinteressato e sincero e non artificioso ed opportunistico.

Non si dimentichi a tal proposito che la nostra Sezione scattò al primo cenno di risveglio della coscienza italiana e quando il Duce desiderato e atteso agitò la fiammeggiante spada di Roma per ridare la Italia agli italiani la nostra Sezione non titubò un istante nè attese ordine e autorizzazione dai propri Organi direttivi superiori: con lo stesso impeto e la stessa foga degli assalti alla trincea nemica si sollevò e si mise a fianco delle invitte camice nere.

La maggior parte dei Combattenti e Smobilitati della Sezione, rimasti disponibili dopo la mobilitazione fescista furono organizzati e inquadrati in meno di un'ora e guidati da un vecchio artigliere energico e valoroso, il colonnello Banci Buonamici, si misero a completa ed assoluta disposizione dei giovani rivoluzionari, pronti a combattere al loro fianco, pronti come un tempo a remuovere e distruggere i reticolati che cingevano Roma, pronti a versare nuovamente il sangue per strappare la Patria dal rosso imperio, dalla rovina, dalla vergogna.

E noi chiamati dalla Vostra fiducia a reggere le sorti della Sezione, cominciammo il nostro laovro alla luce radiosa di una nuova Italia. di quell'Italia segnata nell'ultima era vissuta dai cinquecentomila caduti sul campo della gloria.

Ed ora soffermiamoci un poco e senza perdersi in minuziose analisi, consideriamo lo svolgimento della opera nostra.

In questo punto l'oratore riferisce alcuni dati statistici della nostra Sezione.

E prosegue:

Durante l'anno 17 soci rassegnavano le dimissioni e purtroppo 6 soci: il Prof. Sebastiano Nicastro - Giuseppe Ricci - Pietro Lastrucci - Emilio Nesi - Prof. Leandro Pinarello - Fausto Coppini ci lasciavano per sempre, colpiti da morte nel momento che la vita poteva ancora loro sorridere. A loro vada il nostro pensiero affettuoso e alle famiglie il sentimento del nostro sincero cordoglio.

Nel Luglio scorso, fu iniziata la revisione dei soci ordinata dal Comitato Nazionale, ma ancora non è compiuta. Ciò non meraviglierà quando si pensi che il maggior intralcio ci venne e ci viene tuttora dato dai Distretti Militari e dai Depositi restii e lentissimi nel rilasciare i documenti richiesti malgrado l'aiuto dell'Ufficio Leva del nostro Comune, e peggio ancora l'insufficienza dei certificati penali che dovrebbero dare la prova chiara ed indiscutibile della moralità del socio, ma invece non contemplano nemmeno con un piccolo cenno il delitto più vergognoso per un italiano, il delitto amnistiato dal famigerato Nitti: la diserzione.

Così la commissione nominata per la revisione dei socì malgrado tutta la buona volontà ha dovuto procedere con la massima cautela e conseguentemente con lentezza.

Ora non sarà male esporvi quale fu il nostro intendimento per la parte finanziaria. Il Bilancio 1922 come ben ricordate si chiudeva con un forte passivo, passivo determinato dalla vita tumultuosa degli anni decorsi e dalla necessità di una propaganda intensa e continua. Quest'anno abbiamo cercato di ridurre al minimo le spese con l'intento di coprire il massimo possibile le passività esistenti, senza peraltro trascurare l'assistenza e beneficenza ai Combattenti e agli Orfani di guerra.

I Sindaci revisori vi daranno un minuzioso ragguaglio di ogni fatto amministrativo e del bilancio resultante, esprimeranno il loro parere a Voi egregi Consoci a vostra volta giudicherete. Enti e cittadini fra i quali la Cassa di Risparmio l'Associazione Industriale e l'Amministrazione Comunale concorsero con elargizioni alla vita dell'Associazione; degna di essere notata e la nuova Amministrazione Comunale che a differenza delle passate amministrazioni si degnava elargire la bella cifra di lire 3385.

L'opera nostra nei riguardi dell'assistenza ai combattenti, sia militare che economica, quantunque non molto appariscente non è stata di lieve entità e laddove non potè essere positiva fu di difesa tenace. Non crediamo necessario dilungarci in una minuta e particolareggiata relazione e ci limiteremo a dirvi ciò che è più saliente.

Ai primi del 1923 la massa del combattenti disoccupati era grande, potremmo dire enorme, ma a poco a poco potemmo ottenere lavoro per la mag-

gior parte finchè giungemmo nell' ultimo bimestre dell'anno ad avere solo 19 disoccupati, dei quali qualcuno ha effettivamente ancora lavoro saltuario.

Il merito principale lo si deve in vero alla giovane e già fiorente Cooperativa Edile ex Combattenti. Questa cooperativa sorta da una di quelle tante idee felici del prof. Canovai, quando nel 1922 la disoccupazione era oltremodo impressionante, fu organizzata dal Consiglio Direttivo di allora e principalmente poi per merito dei soci Alberto Bardazzi e Gino Bessi. che con spirito d'altruismo non comune, lasciando i loro impieghi, il certo per l'incerto, con tutto l'entusiasmo ne gettarono le fondamenta, la edificarono, gli dettero vita così che oggi ormai s'impone.

Questa cooperativa ha rotto gli argini che trattenevano in un doloroso disagio la gran massa dei disoccupati e ben oltre 400 di questi ora tranquillamente lavorano e la maggior parte di essi lottando con gli elementi, internandosi nelle viscere della terra, cooperano alla costruzione di quella linea ferroviaria, che poco tempo fa un pubblicista povero di idee e di spirito la definiva oltre che inutile un onore immeritato per quella Prato che disgraziatamente aveva dato i natali all'assassino del *Re buono*.

Abbiam detto che la nostra opera quando non potè esser positiva fu di difesa tenace. Nessuno di voi avrà dimenticato la lotta accanita che sostenemmo con la B. N. C. per il licenziamento di tre impiegati ex combattenti. Tutti ricorderanno il succedersi degli episodi, le alternative di speranze e dlsillusioni, i resultati ottenuti.

Assistiti dalle Autorità cittadine, prima fra tutte il Prof. Canovai, validamente aiutati dal Fascio e dai Mutilati durammo a lottare per oltre tre mesi a quando speravamo di aver raggiunto l'accordo, tutto crollò in un momento. Fu vana la richiesta d'aiuto al Comitato Nazionale, fu vana l' opera del socio Mungai che unitamente ad altri soci si recò a Roma presso il Comitato stesso per sostenere la nostra vuona causa; il Comitato Nazionale promise poi..... in altre faccende affaccendato si dimenticò completamente di noi. Vedemmo solo dopo un po' di tempo licenziare dalla Banca chi era stato il più ostile, ma fu una soddisfazione, se così può chiamersi, assai magra. Noi volevamo giustizia per i nostri combattenti e questa non poteva certo consistere con la disgrazia altrui. Le pratiche svolte per l' assistenza ammontano durante l'anno a 1337 fra le quali 288 per croci di guerra, 346 per polizze di assicurazione, 159 per medaglie al valore e commemorative, 53 per fogli matricolari e congedi, 8 per medaglia commemorativa della cem-agna francese, 562 fra disoccupazione e varie. Fra queste non sono incluse quelle riservate della Presidenza e della Delegazione Mandamentale.

La quantità delle pratiche svolte è forse piccola in confronto di quella grandissima degli anni 1919 e '20 ma evidentemente non per la nostra diminuita attività bensì per il naturale esaurimento dei diritti spettanti ai combattenti per i servizi compiuti in guerra.

***

Dal lato politico la nostra Sezione ha seguito perfettamente quello che il Congresso di Napoli decideva nel Febbraio 1923; ma bisogna pur riconoscere che la nostra Sezione aveva preceduto lo spirito e l'iniziativa dei congressisti e per noi non era cosa nuova il sapere che dovevamo dare la propria decisa, severa adesione e fattiva collaborazione al Governo Nazionale.

L'avevamo già data spontaneamente durante il movimento dell'ottobre 1922 e la continuammo con la coscienza sicura di compiere un dovere verso la Patria. Noi combattenti pratesi non abbiamo mai avuto bisogno della guida e degli ordini del giorno di tanti congressi, siamo sempre stati alla testa di ogni bella causa ed il tracciato della via da percorrere ci è sempre giunto in ritardo.

Non demmo noi mai spettacoli di lotte personali, durante lo svolgersi della nuova politica e specialmente durante le elezioni amministrative, non ci abbandonammo a quelle miserie di litigi e pettegolezzi da serve che in molte città han dato spettacolo esilarante e gratuito al popolo; conoscevamo le necessità e in un accordo fraterno, animati da una stessa fede, costituimmo con i migliori di noi quell' Amministrazione Comunale che sta rialzando te sorti della nostra Città.

Purtroppo la nostra Sezione perdeva così il preprio presidente destinato ormai per volontà di popolo all' alta carica di Sindaco; perdeva ripetiamo l'uomo che aveva condotto la nostra famiglia a quella perfezione di sentimenti e di azioni si da renderla migliore e ben solida. Unanimi rivolgiamo a Lui il nostro reverente e grato saluto con l'augurio sincero che ancora più in alto possa salire come egli lo merita con la sua cultura e con la sua fede.

Non crediamo necessario di illustrare a Voi gli atti del Consiglio Nazionale. Troppo complesso sarebbe il lavoro ed a noi in verità, non spetta riferirvi circa l'operato dell'organo direttivo superiore; ma non bisogna tuttavia dimenticare due avvenimenti principali: l'erezione in Ente morale della nostra Associdzione, decretata per volontà del Duce il 24 giugno 1923 e il recentissimo congresso di Roma. Il primo atto ha dato una forma giuridica al nostro Ente e nessuno può disconoscerne l'utilità; il secondo afferma ancora una volta la volontà di aderire e di cooperare col Governo nazionale pur rimanendo al di fuori di ogni partito politico.

Discussioni e critiche hanno avuto nel nostro seno i sesultati del congresso e non sono mancate scissioni nella nostra famiglia. Vi fu persino chi parlò di servilismo e chi di larvato antifascismo. Esagerazioni ed interpretazioni cervellotiche! Nè servi nè antifascisti. Il fascismo non ha bisogno di servi nè i combattenti sono disposti a servire. Antifascisti nemmeno perchè se per antifascismo si intende ostilità al Duce a colui che considera i Combattenti, i Mutllati, le famiglie dei caduti come l'aristocrazia grande, pura e intangibile della nuova Italia, ostilità a coloro che vollero valorizzata la Vittoria che fugarono i nemici vili e debellarono i nemici della patria, che lottarono che morirono per elevare l'Italia alla grandezza che le spetta, i combattenti pratesi non sono anti-fascisti.

Noi, inscritti a partiti nazionali o liberi da vincoli di partito abbiamo il culto supremo della grandezza e della potenza della Patria. La nostra organizzazione ci riunisce in un comune vincolo ideale scaturito dal comune sacrificio compiuto sui campi dell'onore.

L' eco delle memorabili giornate di battaglia non si è spento in noi reduci di quel glorioso esercito che ebbe l'ardimentosa coscienza del supremo dovere e la luminosa fede nella sua vit-

Questa fede che ci animo e sostenne per 4 anni nel cimento terrivile e magnifico è la stessa fede che oggi ci stringe attorno al Commilitone Eroico all'atteso unificatore di una Patria ereditiera del Diritto di Roma, rivendicatrice delle sorti di un popolo che fu, tra gli altri, il più grande.

Combattenti!

Ci sembra così di aver fatto una esposizione sufficiente del nostro lavoro e del concetto che in questo ci guidò.

Prendiamo commiato da voi, lasciamo questo posto con la certezza di aver fatto il nostro dovere e di avere assolto il meglio possibile l' incarico che ci onoraste affidare. Saremo lieti se i nostri successori sapranno meglio di noi elevare la Sezione alle più alte vette ed esprimiamo l' augurio che nè contrasti nè scissioni nè sciocche ed odiose rivalità personali si verifichino nella nostra Sezione, mantenendo così salda ed incorruttibile la nostra fede e la nostra disciplina al servizio esclusivo della Patria nostria.

Ricordate, combattenti, le parole del Duce che invia tempo addietro al popolo del Casentino:

« Tregua tra coloro che si riconoscono nel nome augusto della Patria, concordia di tutti gli spiriti, unione di tutte le forze, perchè la mèta gloriosa sia raggiunta, così come ci fu segnata dagli Eroi assenti e presenti: la grandezza d'Italia ».

IL PRESIDENTE

CARLO POGGI POLLINI

L'etica del Sindacalismo fascista

« La guerra mondiale, cioè la più grande rivoltzione che ricordi la Storia, fra le sue moltiplici e profonde conseguenze, ha avuta anche questa; di guarire da ubie apocalittiche tante generose giovinezze ribelli e di scuotere dal torpore l'antico ma pur sempre giovane popolo italiano, rendendogli la coscenza del suo valore, della sua forza e del suo buon diritto.

Il passaggio da uno stato d'animo di grigia e supina indifferenza e di aberrazione internazionalistica a quello di fierezza nazionale, ha avuto momenti di disordine e di diviazione. Dottrine esotiche, importate in Italia, per mimetismo, sembrarono suggestionare ed impadroniisi del sano nostro popolo lavoratore e tentare in Italia una impossibile realizzazione.

Si ebbero così brevi ma tragici periodi di oscura degenerazione politica e morale e si videro uomini di nessuna capacità intellettuale speculare con fortuna su questo tormentoso sviluppo della crisi del nostro popolo lavoratore. Ma nei suoi strati più profondi però il nostro proletariato andava costituendo le cellule del nuovo ordine in cui egli avrebbe trovato il modo migliore di esercitare e di far valere le proprie energie e capacità...

Quando, infatti, nuclei di audaci spezzarono con la loro violenzo rivoluzionaria la superstruttura demagogica che avviluppava la vera volontá dei produttori d'ogni ordine, questi — dopo qualche momento di esitanza dovuta a smarrimento e diffidenza — compresero che venivano liberati da una tirannia orpellata di libertà e che ad esse veniva restituita la possibilità di vivere e di agire a seconda della loro natura e dei loro reali bisogni.

E il proletariato è oggi parte viva, integrante, responsabile della Nazione. La vecchia borghesia ha dovuto cedere alla sua formidabile pressione. Si può affermere che oggi, sul terreno politico, le masse lavoratrici non hanno molto ancora da chiedere. Esse però hanno ancora, in altri campi, molto cammino da percorrere, delle mete superbe da raggiungere. Ma occorre che a questa ulteriore evoluzione del loro dirittto corrisponda un eguale sviluppo del loro valore e della loro capacità.

La forza non è solo nel numero, la quantità non può costituire un valore assoluto. Chi fa di quest'errore una scienza politica e sociale non può pretendere d'essere considerato come capace di sentire la realtà. Egli salta nell'assurdo. La massa non va ignorata nè disprezzata. Essa è materia che deve essere plasmata. E' la qualità che ha la missione di scrivere la Storia. E le « elites » i nuclei degli aristocratici del pensiero, sono ancora oggi le unità a cui devono essere devoluti i compiti maggiori.

L'errore del socialismo fu appunto quello, trascorso il periodo dell'addoloscenza idealistica, di esaltare la massa, il numero, cioè il callo, sino all'imperbole. E fallì proprio quando la mèta gli sembrava vicina. Noi, contro l'utopia dottrinaria e la incoscienza pratica livellatrice del socialismo, leviamo un concetto di gradualismo; contro Karl Marx e il suo ultimo interprete Lenin. noi esaltiamo il pensiero di Giuseppe Mazzini e l'esempio eroico di Filippo Corridoni.

E' dunque un problema di educazione quello dell'ulteriore sviluppo del proletariato. Base di questa educazione dev'essere la consapevolezza che la riorganizzazione produttiva di cui l'Italia ha urgente bisogno è questione di così vasta e formidabile importanza da richiedere il concorso di tutte le capacità, a qualunque classe sociale appartengono. E poichè è indubbio che certa parte della borghesia industriale e rurale possiede veramente queste capacità riorganizzative, il proletariato deve unire a quelle le sue energie, anzichè combatterle e distruggerle.

La questione del lavoro deve così impostarsi su un piano completamente nuovo. Sulle contese naturali ed insopprimibili deve signoreggiare un'Idea: la vita e la grandezza della Nazione. Il Lavoro non può straniarsi o mettersi contro il supremo interesse nazionale, al quale devono anche sacrificare i loro particolari ed egoistici interessi le classi padronali. La Nazione non è possesso di una sola classe, nè una finzione rettorica. Essa reppresenta, invece, tutta la vita di una collettività intera. E' logico quindi che pel comune bene si debbano coordinare tutti gli sforzi delle energie intelligenti ed attive che in essa vivono, conducendole a cooperare su un terreno di compresa responsabilita.

Noi non neghiamo la lotta: non sogniamo alcun Nirvana terreno. La lotta è nella natura stessa delle cose. Ma la lotta fra le classi che compongano la nostra Nazione non dev'essere più una cieca guerriglia impoveratrice. Essa dev'essere, invece, una lotta di capacità, cioè una gara a migliorarsi, a rendersi più capaci, superarsi continuamente, per acquistare così, con maggiore maturità, nuovi diritti e più ampio potere.

L'Italia dovrà essere la Nazione del grande suo popolo del Lavoro. Perciò noi non ripetiamo abusati *cliches* di patriottiche sparate ad uso di determinati interessi, nè adoperiamo le frasi fatte all'arida critica negativa dagli antipatriotti per ignoranza, per insensibilità o per tornaconto. Noi parliamo al popolo che lavora e che produce per insegnarli che la sua vera grandezza della Patria da lui conquistata e resa ricca, potente e temuta. E perciò noi siamo nemici tanto dei negatori, apocalittici, disgregatori e sabotatori, quanto dei vecchi e sorditi conservatori, i cui privilegi sono un assurdo e un'ind giustizia.

Rifare da capo: ecco il nostro motto. Necessita perciò stabilire saldamente principî inflessibili di disciplina e di gerarchia dei valori. Saper comandare ed ubbidire, cioè. Solo in virtù di questi principî si può riorganizzare — attraverso gli individui e le classi — la Nazione. Comando capace, degno e giusto; obbedienza consapevole, attiva, volontaria, non subìta come una servitù. E' poggiando su questo senso di responsabilità cosciente che noi vogliamo dar mano a costruire le sicure fortune della Nazione.

Il Lovoro Italiano ha davanti a sè vasti e radiosi orizzonti. Fonte inesauribile di fresche energie, esso è una forza che non può essere respinta nè contenuta. Va avanti, ora che ha riacquistata la piena coscienza del proprio valore, con una marcia inesorabile che supererà tutti gli ostacoli e spezzerà tutte le resistenze. Contro il Lavoro nulla è possibile; con il Lavoro tutto può essere compiuto, raggiunto, conquistato. S'intende che per noi il Lavoro non è solo la fatica lenta ed oscura, ma anche e specialmente lo sforzo tenace dell'intelligenza, iniziativa audace, la scoperta geniale.

E' il lavoro che porterà l'Italia ad affermare ancora una volta i segni della propria stirpe gloriosa su tutte le contrade del mondo, a dare ancora all'umanità i tesori magnifici del suo genio, apparendo alle genti come una entità finalmente una ed indissolubile, liberata per sempre da ogni nefasta ideologia straniera.

E il nostro sindacalismo — che vuol essere palladio di difesa, scuola di educazione e strumento di valorizzazione e di conquista — sarà il mezzo per raggiungere questa grandiosa apoteosi dell'italianita.

Edoardo Malusardi

L'importanza di Prato

L'amministrazione Comnnale a Benito Mussolini.

La Giunta Municipale, udito dal Signor Sindaco come, avendo avuto occasione di parlare il giorno 17 corr. col Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Mussolini, accompagnando la Signora e Signorina Florio, che presentarono una copia del volume sulla vita e l'opera del loro figlio e fratello, l'Eroe — Martire Federico Guglielmo Florio? egli, espose la situazione e l'importanza della Città e del Comune di Prato per le sue tradizioni e la sua storia, per la sna rilevante popolazione (64.000 abitanti circa), classificato al 34.o posto fra i Comuni del Regno, per la sua straordinaria importanza industriale, commerciale ed agricola, occupando già uno dei primi posti fra le Città della Toscana e riportando una notevole classificazione, agli effetti della tassa di dazio consumo, essendo Prato compresa fra i primi Comuni di 2.a categoria con vantagpio perfino a Siena, Capoluogo di Provincia e con superiorità di classe su Grosseto ed Arezzo, pure capoluoghi di Provincia, significando come Prato fosse il solo Comune del Regno con 60 Consiglieri, che non sia nè Capoluogo di Provincia, nè Capoluogo di Circondario;

Ritenuto come, in vista di tali considerazioni, il signor Sindaco chiese che si tenesse conto del voto espresso dall'Amministrazione e già comunicato al R.o Governo perchè Prato fosse elevato a Capoluogo di Circondario;

Considerato come con l'oceasione del Grande Convegno fascista da tenersi in Roma il 28 gennaio corrente, Prato non avrebbe avuto il suo Rappresentante sl Convegno stesso, mentre lo avranno Comuni con poche migliaia di abitanti, solo perchè Capoluoghi di Provincia o di Circondario;

Considerato come, avendo S. E. il Presidente del Consiglio ascoltato con molta e benevola attenzione quanto il signor Sindaco gli espose, lo autorizzò ed invitò, sen'altro, ad intervenire al Grande Convegno;

Ritenuto come l'Amministrazione debba manifestare la propria gratitudine al Governo Fascista e a S. E. Mussolini il quale, col suo atto, ha dimostrato di tenere in debito conto le considerazioni sopra indicate;

DELIBERA

di esprimere a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Governo Fascista i sentimenti della viva riconoscenra dell'Amministrazione per avere autorizzato il signor Sindaco, Dott. Prof. Tito Cesare Canovai, ad intervenire al Gran Convegno Fascista, che sarà tenuto in Roma il 28 gennaio corrente.

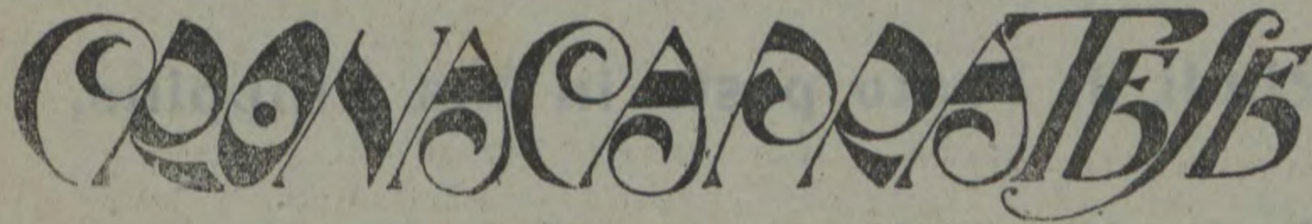
A voti unanimi
Firmati al protocollo:
T. C. Canovai, Sindaco — C. Cipriani, Ass. Anz. — P. Vannini, Segretario Generale.

Dobbiamo essere giustamente orgogliosi di tutto questo e fidare in un sempre migliore avvenire della nostra Prato.

" Ondate di consenso avvolgeranno i nostri gagliardetti gloriosi, bagnati dal purissimo sangue dei nostri Martiri, ed il Fascismo apparirà ancora una volta nel suo maestoso aspetto di movimento travolgente ed invincibile, dotato della virtù per affrontare qualsiasi sacrificio, deciso fermamente a tenere ciò che fu conquistato, deciso non meno fermamente a conquistare nuove e più fulgenti vittorie.

Quando si tratta della Patria e del Fascismo siamo pronti ad uccidere, siamo pronti a morire ,,.

MUSSOLINI
(alla Grande Assemblea Fascista a Roma)



All'Asilo CHARITAS

Nel pomeriggio di domenica scorsa, nel salone dell'Asilo infantile *Charitas* in via del Ceppo Vecchio presso piazza delle Carceri, fu dato, dalla sezione pratese dell' Associazione goliardica « Sempre allegri » un interessante trattenimento drammatico che incontrò il favore dello scelto e numeroso uditorio.

Tutti gli artisti riscossero meritati applausi, tanto nella graziosa commedia, quanto nella brillantissima farsa che chiuse questo simpatico spettacolo, reso ancor più attraente dall'intervento dei signori Belli-Blanes già molto noti per il loro valore artistico.

Il Comitato ringrazia sentitamente la cortese e valente Associazione artistica per l'ottima riuscita della festa a pro di un'istituzione così utile e benefica per la nostra città e ringrazia pure la gentilissima signorina prof. Maria Rocchi che, insieme con la sorella signorina Luisa, intrattenne il pubblico, negli intermezzi, con scelta musica, e il grazioso Beppino, figlio dell'avv. Franchi, il quale, accompagnato per pianoforte da sua sorella, ci fece sentire le « celate nacchere » dei suoi agili ditini.

Il felice successo della scorsa domenica incoraggia questo Comitato e gli dà affidamento che ancora più numeroso sarà il concorso del pubblico alla rappresentazione che il circolo « G. Borsi », noto nella nostra città e altrove per la sua valentia in fatto di arte drammatica, darà domenica 3 febbraio alle ore 15,30 nel salone dell'Asilo stesso.

In tale occasione il Circolo mandolinistico pratese, diretto dall'esimio maestro sig. Brunetto Bardazzi, si presterà gentilmente a completare lo spettacolo con gradita musica.

Beneficenza

L'Amministrazione dello Spedale comunica che ha ricevuto dal sig. Renato Nieri L. 120, quale sua offerta volontaria per la costruzione di poltrone delle sale tubercolose, in memoria della defunta sua madre sig.a Adele, e dalla sig.a Clelia Dei la somma di L. 10 per lo stesso scopo.

L'Amministrazione ringrazia i signori benefattori, segnalando l'atto caritatevole fatto a vantaggio dei sofferenti.

Comitato pro Monumento

Somma prec. raccolta . L.	183.488,65
Cassa di Risparmio di Prato per N. 10 blocchi tagliandini venduti alla cassa .	50 —
Ditta Ferdinando Cavaciocchi per terza ed ultima rata operai dello Stabilimento di Prato	110 —
Ditta Ferdinando Cavaciocchi per terza ed ultima rata	500 —

***

Prato, 31 Gennaio 1924.

Gent.mo Sig. Direttore del giornale « L'Avvenire di Prato » *Città.*

Il Sottocomitato femminile, con gentile e lodevole iniziativa, sta allestendo una graziosa festa di bambini in costume e mascherati che si svolgerà, negli ultimi giorni di carnevale, in un locale ancora da destinarsi. Ai migliori costumi saranno assegnati, da apposita Commissione, lusinghieri e ricchi premi.

Potranno concorrervi anche gruppi di bambini in costume ed ai quali sarà consentito eseguire figurazioni o balletti collettivi adatti alla circostanza, purchè però si diano in nota al Comitato almeno due giorni prima di quello stabilito per la festa.

Mentre il Comitato è ben lieto che già 30 bambini si siano inscritti al concorso, si mette a disposizione di tutti coloro che lo desiderano per fornire chiarimenti e consigli, riservandosi nel contempo di comunicare con manifesto apposito il giorno e le norme esecutive della festa.

Sentitamente ringraziandola e con distinto ossequio.

Il Presidente del Direttorio
NANNICINI

Biblioteca Fascista

La bella iniziativa del Direttorio della locale Sezione fascista è finalmente in via di attuazione: si sta costituendo una biblioteca.

Lo scopo essenziale è quello di instigare, di mettere amore alla lettura: ecco perciò che allato ai libri di cultura fascista e a quelli dei capolavori della letteratura italiana e straniera troveranno posto i libri di cultura generale e di lettura amena.

Se i fascisti, e specialmente i giovani fascisti, sentiranno amore alla lettura (la quale abitua al raccoglimento e alla meditazione) giungeranno al miglioramento di sè medesimi che è essenziale per il miglioramento della società.

Già sono stati acquistati alcuni volumi: del Duce Mussolini e di altri scrittori che parlano del Fascismo e dei principali problemi che interessano la nostra Italia; di Gabriele d'Annunzio; del grande mutilato Carlo Delcroix, ecc.

Di letteratura abbiamo già: la Divina Commedia, I Promessi Sposi, le Poesie del Carducci, le Vite di Plutarco, il Teatro di Shakespeare ed altri.

E tra i libri di cultura generale e di lettura amena notiamo importantissimi: « La storia di Cristo » del Papini, « La lotta politica » di Oriani, le famose veglie di Neri; e libri di novelle di Pirandello, di Paolieri, Moretti, Maria Messina, Matilde Serao, ecc.

Dunque l'inizio è buono, lo diciamo danoi senza falsa modestia Occorre proseguire e mettere al più presto possibile la Biblioteca in grado di funzionare.

Ma, si sa, occorrono molti denari poichè i libri e le rilegature costano molto.

Fidiamo che non ci mancherà l'appoggio dei cittadini che comprenderanno l'importanza di una biblioteca ben fornita.

Intanto ringraziamo l' Associazione industriale che ci ha dato di buon grado un primo aiuto.

Contiamo questa sera di ricavare dalla serata al Politeama Novelli un buon utile da servire all'acquisto di un bel numero di libri.

La cittadinanza, speriamo, interverrà numerosa alla rappresentazione che si ripromette anche interessante.

Il Bibliotecario

PROGRAMMA:
Sabato 2 Febbraio 1924
Politeama Novelli
Serata a beneficio della costituenda
Biblioteca Fascista

la Compagnia drammatica Belli-Blanes-Tempesti rappresenterà alle 20,30:

Trionfo d'amore, leggenda drammatica in versi in 2 atti di G. Giacosa;

Lo zio prete, bozzetto in vernacolo fiorentino.

Presterà servizio la musica « G. Puccini ».

In occasione della maternità
della Principessa Jolanda

Il Comitato femminile pratese di assistenza e propaganda patriottica a S. A. R. Jolanda di Savoia, Contessa Calvi di Bergolo — Torino:

« Nel giorno che il Vostro cuore esulta pel più soave dei nomi, le componenti il Comitato femminile pratese di assistenza e propaganda patriottica inviano fervidi auguri.

« La Presidente: *Ada Querci* ».

Per l'annessione di Fiume

La mattina di lunedì scorso giunse la notizia della firma del trattato tra Italia e Jugoslavia.

L'annessione di Fiume all'Italia produsse uno spontaneo e vivace entusiasmo.

La campana del Municipio, la campana del Cicognini e le campane delle nostre Chiese intonarono il loro inno gioioso.

Al Palazzo Municipale la bandiera di Fiume, e bandiere per tutte le vie.

Nel pomeriggio il Municipio, gli uffici pubblici gli esercizi e le fabbriche hanno fatto festa. Sono stati affissi bei manifesti dal Municipio, dal Fascio, dai Sindacati fascisti etc. tutti inneggianti al grande avvenimento che ridona Fiume alla Madre Italia dopo un lungo e doloroso periodo di ansie e di timori, e inneggianti agli artefici e precursori di tale annessione: Gabriele D'Annunzio, Benito Mussolini.

La signorina Maria Luisa Florio spedì il seguente telegramma:

« Gabriele D'Annunzio
Gardone Riviera

Famiglia Florio ricordando ideale che tormentò vita e morte cuore loro Federico, s'inchina Comandante glorioso che primo visse, soffrì passione Fiume, lancia nome Suo caduto salvezza Italia commosso *alalà* liberazione Città olocausta, spiritualmente chiusa superbe salme eroi Natale Fiumano di sangue.
Luisa Florio ».

La squadra « Arditi Florio » inviò il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini
Roma

Arditi « Federico Florio » stretti attorno madre sorella valoroso legionario lanciano commosso *alalà* Fiume redenta esprimono devozione ammirazione immensa, realizzatore sogno che tormentò in vita e in morte cuore loro Eroe ».

Il Municipio:
« S. E. Mussolini
Roma

Amministrazione comunale composta Fascisti Mutilati Combattenti interprete anima popolo pratese esulta storico avvenimento annessione Fiume corollario aspirazione nazionale.
Pel Sindaco: *Assessore Mungai* »

Il Comitato Femminile Assistenza e Propaganda Patriottica:

« S. E. Mussolini
Roma

La città che vide la giovinezza aspra di Gabriele D' Annunzio che raccolse dalle labbra morenti di Federico Guglielmo Florio la parola ultima Fiume, esulta alla riunione della Città olocausta alla Madre Grande e plaudisce all'Uomo magnifico che ha compiuto il miracolo. Le componenti il Comitato Femminile Pratese Assistenza e Propaganda Patriottica coll' anima colma di commozione e d' amore, s' inchinano devotamente.
La Presidente: *Ada Querci* ».

L'Associazione Nazionale Combattenti a Sem Benelli:

« Combattenti pratesi esultando annessione Fiume salutano in Voi il valoroso Poeta soldato che per primo raccolse grido angoscioso città del Carnaro.
Poggi Pollini ».

Grande animazione era per le vie della città. Gli studenti con i loro caratteristici berretti cantarono instancabilmente.

La sera circa le 20 in Piazza XX Settembre si sono riunite le musiche cittadine e quelle dei paesi vicini nonchè la banda degli orfanelli del R. Orfanotrofio Magnolfi. A cominciare dalla rappresentanza municipale con gonfalone tutte le Associazioni patriottiche e le varie società della città erano presenti nonchè, natulmente, fascisti, combattenti Mutilati, Sindacati fascisti etc. di Prato e dei paesi prossimi.

Venne formato quindi nn corteo veramente grandioso che attraverso la città affollatissima ed entusiasta al suono della Marcia Reale, Inno di Mameli, Giovinezza etc.

Il corteo è passato in Via Florio ed ha reso omaggio all'Eroe.

Giunto il corteo in Piazza del Municipio, in assenza del Sindaco, recatosi a Roma alla Grande Assemblea Fascista, ha parlato l'assessore rag. Morganti esaltanto il grande avvenimento. È stato applauditissimo.

Quindi ha parlato il Prof. Ragazzini ricordando l'opera di Gabriele D' Annunzio e di Benito Mussolini. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Ha parlato infine il sig. Rosolini Segretario dei Sindacati Mandamentali Fascisti pure applaudito.

La dimostrazione si sciolse.

Un banchetto d'addio

Mercoledì scorso alla « Stella d'Italia » ebbe luogo un banchetto offerto al capitano Viscanio dei RR. CC.

Gli intervenuti, era circa una cinquantina.

Al banchetto parlarono, applauditi. il presidente dei Combattenti, l'on. Sindaco prof. Canovai che lodò l'opera energica svolta in Prato dal festeggiato.

Il capitano Viscanio ringraziò commosso per tale attestazione di stima.

Opera Nazionale dei Combattenti

Presso il Laboratorio di meccanica applicata alle macchine e di aeronautica della R. Scuola di Ingegneria in Torino, il giorno *19 febbraio p. v.* avrà inizio un Corso di perfezionamento nelle costruzioni aeronautiche.

Il Laboratorio — che costituisce il più importante centro sperimentale d'Italia in servizio dell'istruzione superiore di aeronautica — comprende una sezioen per le prove dei motori e la « galleria del vento » per le prove aerodinamiche sui modelli.

Il Corso si svolgerà secondo il seguente schema di programma:

Aerodinamica applicata — aerologia e strumenti — tecnologie speciali — teoria meccanica del volo e progetti di aeroplani — progetti di dirigibili — teoria e costruzione delle eliche — motori e problemi speciali ad essi relativi — calcoli di robustezza degli aeroplani — norme di pilotaggio in relazione con le caratteristiche degli aerei.

Si terranno inoltre conferenze su argomenti speciali attinenti alla tecnica del costruttore di aerei, apparecchi radiotelegrafici di bordo, ecc.

La lezioni saranno integrate da *esercitazioni di laboratorio per misure aerodinamiche — esercitazioni di laboratorio per misure su motori — esercitazioni grafiche illustrative delle varie materie — montaggio e smontaggio dei motori — visite agli stabilimenti di costruzione.*

Il Corso ha la durata di poco più di 5 mesi.

Le lezioni si svolgeranno in 10 periodi di circa due settimane ciascuno, secondo orari da stabilirsi.

Al termine del Corso gli allievi disporranno di tre mesi di tempo per lo studio e la preparazione di un progetto di aereo.

A coloro che abbiano superato gli esami di idoneità verrà rilasciato il diploma di *costruttore aeronauta.*

***

L'Opera Nazionale per i Combattenti istituisce n. 2 assegni di lire 5400 ciascuno per facilitare la frequenza del Corso a ingegneri reduci di guerra.

Gli assegni saranno corrisposti in nove rate mensili posticipate.

Agli aggiudicatari saranno inoltre rimborsate le spese di viaggio in terza classe dal luogo di residenza a Torino e viceversa, ecluse le spese per il trasporto del bagaglio.

Gli aggiudicatari che, a giudizio della Direzione del Corso, non dimostrino di seguire le lezioni con sufficiente diligenza e profitto, saranno dimessi perdendo ogni diritto ad ulteriori corrisposte, salvo all'ammontare delle spese per il viaggio di ritorno al luogo di provenienza.

Non avranno diritto all'ammontare delle spese per il viaggio di ritorno gli aggiudicatari che lascino volontariamente il Corso.

***

Art. 1. - Coloro che aspirino al conseguimento di un assegno dovranno far pervenire all'*Opera Nazionale per i Combattenti* - Ufficio Educazione e Avviamento professionale - Roma via Ulpiano 11 - entro il 10 febbraio 1924, in piego raccomandato, una domanda in carta libera con i seguenti documenti:

a) stato di servizio (per gli ufficiali) o foglio matricolare (per i sott'ufficiali e militari di truppa) o documento equipollente rildsciate dall'Autorità Militare dal quale risulti che il concorrente ha partecipato alla Campagna di guerra 1915-18 con truppe o reparti combattenti:

b) diploma originale o copia legale della laurea in ingegneria civile o industriale conseguita nell'anno 1915 o posteriormente;

c) certificato delle votazioni riportate negli esami speciali e ai laurea;

d) certificato di nascita dal quale risulti che interessato non ha compiuto

(Continua in 4.a pagina)

il 35.o anno di età alla data del presente bando;

e) certificato del casellario giudiziale di data non anteriore a tre mesi;

f) certificatc del Sindaco del Comune di residenza comprovante lo stato di famiglia del richiedente e le condizioni economiche;

g) certificato dell'Agenzia delle Imposte comprovante l'ammontare degli eventuali redditi accertati a carico dell'istante e della sua famiglia;

h) certificato medico, debitamente autenticato, di sana e robusta costituzione fisica.

Art. 2. - I meriti militari e le disagiate condizioni economiche saranno titoli di preferenza a parità di altri titoli.

Art. 3. - Gli assegni saranno aggiudicati da un'apposita Commissione nominata dall'Opera Nazionale per i Combattenti d'intesa con la Direzione del Corso.

Art. 4. - Non sarà tenuto conto delle domande che, *all'atto dell'invito*, non sieno sieno state corredate di *tutti* i prescritti documenti; come pure non saranno prese in considerazione le domande che perveranno oltre il *10 febbraio 1924.*

Il Direttore Generale
BATTISTELLA

Importante!

Tutti gli ex-combattenti devono abbonarsi al nostro giornale, che è l'unico che tutela gli interessi di tutti i reduci dalle trincee.

Gli abbonamenti si ricevono presso il Sig. GUIDO NISTRI, fiduciario amministrativo del nostro giornale.

Tutti i soci dell'Associazione Nazionale Combattenti. (Sezione di Prato) che hanno presentati i documenti per essere confermati, sono pregati di volerli ritirare presso la Segreteria.

IL PRESIDENTE
Poggi Pollini